

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

GLI EFFETTI DEL DECRETO CONTE
Al Policlinico di Bari un terzo di pazienti in meno. Nei piccoli ospedali anche solo 10 al giorno. «Ma i casi covid19 aumentano»

Vuoti i Pronto soccorso «Scomparsi i casi lievi»

Accessi diminuiti fino all'80%. Il primario: gli anziani hanno paura

● **BARI.** Da un lato c'è l'effetto delle misure di contenimento che hanno fatto diminuire incidenti stradali e infortuni. Da l'altro c'è la paura, o - forse - una sorta di rispetto indotto. Fatto sta che da lunedì scorso gli accessi medi nei Pronto soccorso della Puglia sono diminuiti anche dell'80%. Sono spariti, o quasi, i codici bianchi e verdi, quelli di nessuna importanza (e nessuna urgenza) che di solito intasano le sale d'aspetto. Ma d'altro canto stanno aumentando, e molto, le persone con sintomi tipici da covid19.

Il Policlinico di Bari ha una media ordinaria di circa 170 accessi al giorno con punte superiori ai 200. Ora il flusso di pazienti è calato di oltre un terzo, a 100-110 al giorno. Negli ospedali della Asl di Bari, la diminuzione calcolata rispetto al 2 marzo oscilla tra il 70 e il 90%, con il San Paolo sceso da 120 a 48 accessi, il Di Venere da 146 a 68, l'ospedale di Monopoli da 69 a 11. Una dinamica che è molto simile a quella registrata nelle altre province, con il «Fazzi» di Lecce che ad esempio da 190 accessi al giorno è sceso circa alla metà.

Un fenomeno totalmente nuovo ma, spiegano gli esperti, non del tutto inaspettato. Le limitazioni alla circolazione fanno diminuire gli interventi stradali, la chiusura dei locali ha inciso sulle intossicazioni, la riduzione delle attività lavorative è responsabile del minor numero di infortuni. Ma c'è anche chi, come spiega il dottor Guido Quaranta, direttore del Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Bari (il più grande della Puglia per numero di accessi), aspetta troppo a presentarsi in reparto di emergenza. «In questo momento - racconta Quaranta - vediamo moltissimi pazienti con febbre, tosse e sintomi respiratori tra cui dispnea, ma anche tantissimi anziani scompensati, persone che sono rimaste in casa con il timore di venire in Pronto soccorso. Poi molti pazienti con quadro tipico da covid19, cioè con focolai multipli, e quindi complicato. Ma la situazione per noi è

difficile, perché non tutte le persone positive al tampone presentano un quadro tipico della malattia, e naturalmente pure il contrario».

Qual è invece la dinamica dell'attività ordinaria?

«Certamente si sono ridotti in maniera considerevole gli accessi impropri. Un certo tipo di utenza è praticamente scomparso. Sono diminuiti sensibilmente incidenti stradali e infortuni, o comunque tutte quelle situazioni collegate all'attività all'aria aperta».

Come mai questo aumento delle persone anziane che si presentano «scompensate»?

«Sono pazienti che in altri momenti si sarebbero presentati prima in Pronto soccorso, ma che adesso resistono a casa. Timore di venire in ospedale? Forse, o forse una forma di rispetto nei confronti di ciò che sta accadendo e delle priorità».

Quale è invece la situazione creata dal coronavirus?

«Quella che vediamo noi è una fase pre-epidemica, con una sintomatologia tipica da covid19. Ormai non chiediamo più l'eventuale provenienza da fuori Puglia, perché non è più significativa, ci possono essere anche contagi di tipo familiare. Il flusso è cominciato in sordina, poi si è fermato un po' e ora sta ripren-

dendo».

Il carico di persone da assistere è gestibile o siete in affanno?

«La situazione è molto delicata e siamo sotto pressione. Abbiamo parecchi pazienti in isolamento, sia per definirne il quadro clinico che per aspettare l'esito del tampone. Chi presenta la sintomatologia classica da covid, con focolai multipli, viene poi trasferito nel centro covid del Policlinico».

Siamo abituati a sentire di aggressioni al personale del Pronto soccorso. Adesso come sta andando?

«La gente di solito è tranquilla, si comporta piuttosto bene. Quelle persone lì adesso non si fanno più vedere».



DIRETTORE Guido Quaranta dell'ospedale S. Paolo di Bari



DA 200 A 110 CASI AL GIORNO Il Pronto soccorso del Policlinico di Bari

LE MISURE ANTI-ASSEMBRAMENTO A CASAMASSIMA E MOLA

Nel Barese i sindaci ricorrono ai droni per evitare i «capannelli»

LUCA NATILE

● **BARI.** La guerra al Covid-19 ha un nuovo alleato, si chiama hi-tech. Ad abbracciare l'arma della tecnologia, forse per primi, sono i sindaci di due comuni della provincia, **Giuseppe Nitti** di Casamassima e **Giuseppe Colonna** di Mola di Bari che attraverso i loro profili Facebook hanno annunciato di non voler lasciare nulla di intentato per contrastare l'avanzata della

200 DENUNCIATI

La Procura ha già istruito 37 fascicoli, già emesse 200 denunce

di umarell a presidiare le piazze assolate «per vedere l'effetto che fa» a respirarsi addosso a meno di un metro di distanza. L'occhio del grande fratello arriverà dall'alto. «Si parte con una sperimentazione - ha spiegato il sindaco Colonna - che consentirà di abbreviare i tempi dei nostri interventi. Il rispetto delle regole serve a contenere il contagio e a tutelare la salute di tutti».

«Bisogna restare a casa - gli fa eco su Facebook Nitti - cosa che nonostante annunci, messaggi e controlli capillari, qualcuno ha ancora difficoltà a comprendere. Il territorio di Casamassima è vasto per rendere più efficace la sorveglianza da ora si alzeranno in volo i droni».

Nella situazione distopica generata dalla diffusione del Covid-19 il ricorso alla tecnologia per

contrastare la crisi sanitaria e normalizzare l'economia è la nuova opzione. La macchina organizzativa e di controllo sta guardando ai sistemi di videosorveglianza, a telecamere, droni e in ultima opzione al rilevamento dei dati gps e wi-fi come preziosi alleati in una lotta senza quartiere. Il settore tech è in grado di fornire strumenti utili al contenimento della crisi. In questo momento la parola d'ordine è «tolleranza zero». Parchi e piazze chiusi, strade sotto l'osservazione costante dei sistemi di videosorveglianza. A Bari la Polizia locale ha messo i lucchetti a diversi circoli ricreativo dove, dall'ora del caffè a quella della passatella con la birra molti baresi continuavano a fare comunella consumando la routine quotidiana negli stessi locali, partecipando agli stessi rituali da osteria. Il coronavirus si fa sempre più minaccioso e ora scatta il momento del lock-down, dell'isolamento, del coprifuoco. Non si ammettono più eccezioni. Per gli spostamenti non giustificati da «comprovata necessità» scatta la denuncia «senza se e senza ma». Non perché i controlli e le punizioni non ci siano state. La Polizia locale di Bari, ad esempio, ha fatto sapere di aver identificato da domenica scorsa fino a ieri mattina alle 8, ben 1209 persone e controllato le loro autocertificazioni con verifiche che sono ancora in corso. Sono stati 52 i trasgressori già denunciati dai soli vigili su un numero totale che, in base a stime ancora non confermate supererebbe le 200 unità. Le denunce sono molto di più di una semplice tirata di orecchie. Siamo di fronte ad una violazione al codice penale. La Procura della Repubblica fino a due giorni fa aveva istruito 37 fascicoli.

DOPO IL CASO DELLE MASCHERINE A PESO D'ORO NELLA BAT

Farmacisti, l'Ordine avverte «Sanzioni disciplinari se qualcuno ha speculato»

● **BARI.** Il caso delle mascherine vendute a peso d'oro (il caso più recente ha riguardato la Bat) non può oscurare «il lavoro encomiabile svolto da tantissimi farmacisti che, anche in questa emergenza, danno prova di dedizione e rigore operando con responsabilità e coraggio». Per questo l'Ordine di Bari e Bat annuncia che sottoporrà a procedimento disciplinare chi verrà riconosciuto responsabile di comportamenti contrari all'etica.

È quanto annuncia in una nota il presidente dell'Ordine di Bari e Bat, Luigi d'Ambrosio Lettieri. «Il cittadino - dice il presidente - si affida con fiducia al farmacista e non si aspetta di essere tradito». Lunedì scorso tra Bari e la Bat la Finanza ha sequestrato circa 35mila arti-

coli sanitari messi in commercio in violazione delle norme, oppure a prezzi molto più alti rispetto ai normali valori di mercato. Alcuni sequestri sono stati effettuati in due farmacie di Andria e Barletta. Ma casi simili si registrano ormai quasi giornalmente in molte parti d'Italia.

Si tratta di comportamenti che, se dimostrati, secondo D'Ambrosio Lettieri sarebbero «atti disdicevoli per il decoro professionale e potenzialmente rilevanti penalmente», anche per l'aumento ingiustificato dei prezzi. «Speculare sulla vendita di prodotti di prima necessità - avverte d'Ambrosio Lettieri - integra il reato di cui all'articolo 501 bis del codice penale che punisce chi compie manovre speculative in modo da alterare il mercato».

IL 22 E IL 29 MARZO SARACINESCHE ABBASSATE. APERTI AUCHAN E LE INSEGNE DEI DISCOUNT

Supermercati, accordo tra le catene «La domenica resteremo chiusi»

La Cisl: «Decisione giusta». Ma non tutti hanno aderito

● **BARI.** Nessuna apertura domenicale, almeno fino a fine marzo. È questa la decisione presa di comune accordo dalle principali aziende della grande distribuzione del Mezzogiorno. Una scelta che arriva dopo le misure di contenimento per l'emergenza coronavirus, che consentono di alzare la saracinesca soltanto a chi vende prodotti alimentari e di prima necessità ma che impongono anche la chiusura degli esercizi all'interno delle gallerie commerciali degli ipermercati.

La decisione riguarda Gruppo Megamark, Master Coop, Apulia Distribuzione, Gruppo Maiora Despar, Coop Tatò Paride e Coop Allenza 3.0 ed è relativa ai giorni 22 e 29 marzo. All'accordo non hanno invece aderito gli ex iper a marchio Auchan (oggi Conad) e le catene dei discount (Lidl, Mdm e Eurospin Puglia). Una scelta finalizzata da un lato a concedere un giorno di riposo ai lavoratori dei supermercati, messi a dura prova nei giorni dell'emergenza, ma anche a

garantire adeguati livelli di servizio alla clientela e a contribuire al contenimento dei contagi diminuendo i contatti sociali. La chiusura domenicale - è detto in una nota - consentirà inoltre di presidiare al meglio i punti di vendita negli orari di apertura, limitando gli assembramenti, nonché di ripristinare più agevolmente le scorte.

«È una decisione corretta e apprezzabile per la salute», secondo il segretario generale della Fisascat Cisl Puglia, Antonio Arcadio che alcuni giorni fa aveva chiesto al presidente della Regione, Michele Emiliano, di imporre la chiusura domenicale di centri commerciali e ipermercati. «Prendiamo atto del silenzio delle istituzioni - prosegue Arcadio - ma le aziende più rappresentative hanno colto il senso del nostro appello e per questo le ringraziamo anche a nome delle lavoratrici e dei lavoratori. Ci chiedevamo a cosa servisse l'apertura domenicale e quale esigenza primaria si dovesse soddisfare dato che bisogna



A MARZO Supermarket chiusi di domenica

uscire da casa il meno possibile. Occorre, invece, considerare l'encomiabile lavoro delle associazioni di volontariato e dei piccoli operatori commerciali che si sono organizzati per le consegne a domicilio».

«Come rappresentanti degli addetti alla grande distribuzione - prosegue il sindacato - riteniamo che la chiusura una volta a settimana sia una scelta giusta sia per le lavoratrici e per i lavoratori che per i cittadini, così da evitare l'assembramento festivo in luoghi di grande affollamento. Dispiace che altri importanti gruppi non abbiano aderito e ci auguriamo che ci ripensino».

[red.reg.]